



© KEYSTONE/Olivier Born

La politica ONU della Svizzera



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

**Dipartimento federale degli
affari esteri DFAE**

Il 10 settembre 2002 la Svizzera ha aderito all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), di cui è diventata il 190° Stato membro. Da allora utilizza la propria appartenenza a quest'organizzazione internazionale, la più importante a livello mondiale, per difendere attivamente i suoi interessi e le sue convinzioni. Il Consiglio dei diritti umani a Ginevra e l'istituzione di un organo di mediazione nella politica di sanzioni dell'ONU, ad esempio, sono da ricondurre soprattutto all'impegno svizzero. La Svizzera, che ospita la sede dell'ONU a Ginevra, è riconosciuta dalla comunità internazionale come partner consapevole del proprio ruolo, solidale e con spirito d'iniziativa. I suoi assi d'intervento prioritari sono la pace e la sicurezza, i diritti dell'uomo, lo sviluppo sostenibile. Inoltre, s'impegna per maggior trasparenza, efficienza ed efficacia delle istituzioni onusiane. Per il 2023/24, la Svizzera mira a ottenere un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Il 3 marzo 2002 gli elettori svizzeri avevano accettato l'iniziativa a favore dell'adesione all'ONU con una maggioranza del 54,6 per cento. Il principale argomento fatto valere allora è tuttora valido: l'ONU svolge un ruolo chiave in molte questioni di portata globale e persegue in prevalenza obiettivi identici a quelli sanciti dalla Costituzione federale: pace, sicurezza, rispetto dei diritti dell'uomo, aiuto alle popolazioni nel bisogno, lotta contro la povertà e sviluppo sostenibile.

In quanto organizzazione universale, l'ONU rappresenta una piattaforma unica nel suo genere per la discussione di questioni globali. In particolare, consente alla comunità internazionale di sviluppare nuove idee, concentrarsi sulle misure possibili dal punto di vista politico, e adottare nuovi standard globali. Come Stato membro dell'ONU, la Svizzera può non solo esercitare la sua influenza nel processo decisionale, ma anche partecipare alle decisioni di rilevanza internazionale. In tale ambito, la Svizzera rappresenta attivamente i propri interessi, difende le sue posizioni e si assume le proprie responsabilità nella risoluzione di problemi comuni a livello internazionale. Le grandi sfide come la sicurezza, il benessere, lo sviluppo sostenibile, l'ambiente e la migrazione non conoscono frontiere. Nessuno Stato può risolvere questi problemi da solo.

La Svizzera gode di un'eccellente reputazione e di una grande credibilità in seno all'ONU e intrattiene buone relazioni con tutti gli Stati. Ciò anche grazie alla sua non appartenenza ad alleanze politiche. La forza e l'influenza della Svizzera sono date in particolare dalla capacità di esporre, sin dall'inizio dei vari processi, spunti di riflessione, soluzioni innovative o proposte di miglioramento. Dal punto di vista dei contenuti, la Svizzera si concentra su temi che rispecchiano i suoi valori nazionali, tra cui la dignità umana e le libertà fondamentali, il diritto umanitario internazionale, la tutela delle basi naturali della vita, la consapevolezza finanziaria, la trasparenza e l'efficienza delle istituzioni.

Primo bilancio

L'adesione di quasi tutti i Paesi del mondo conferisce all'ONU una legittimità universale senza pari, ma pone anche limiti alla sua capacità di azione e alla sua efficienza. Ciononostante, la Svizzera traccia un bilancio chiaramente positivo della sua adesione all'organizzazione.

Consiglio dei diritti umani: nel 2006 la Commissione dei diritti umani è stata sostituita dal Consiglio dei diritti umani (CDU). Questa transizione ha visto la Svizzera impegnata in prima linea. Il CDU dispone di strumenti più incisivi, tra cui le «special procedures» (gruppi di lavoro, commissioni e relatori speciali che analizzano problemi attinenti ai diritti dell'uomo e formulano raccomandazioni) e le sessioni speciali che permettono di reagire in tempi brevi a sviluppi preoccupanti. Con l'Esame periodico universale (EPU), il CDU esamina periodicamente, nell'ambito di sedute pubbliche, la situazione dei diritti dell'uomo in tutti gli Stati membri dell'ONU, collaborando tra l'altro con organizzazioni non governative (ONG) e discutendo i punti critici e le raccomandazioni. In considerazione dell'interesse mediatico e del carattere fortemente politicizzato dei dibattiti, oggi il Consiglio con sede a Ginevra è uno degli organi ONU più in vista internazionale. Il CDU ha dimostrato più volte la sua capacità di azione, inviando ad esempio relatori speciali e commissioni d'inchiesta in Siria, Sudan, Iran o Myanmar. Garantire una reazione coerente in caso di gravi violazioni dei diritti dell'uomo rimane tuttavia una grossa sfida per il CDU.

Politica di sviluppo: grazie alla sua reputazione, alla sua neutralità e a oltre 50 anni di esperienza nella cooperazione allo sviluppo, la Svizzera è un attore importante in campo sociale, economico e ambientale in seno alle Nazioni Unite. Ha inoltre svolto un ruolo chiave nel miglioramento delle linee guida destinate alle agenzie, ai fondi e ai programmi delle Nazioni Unite nell'ambito dello sviluppo. L'obiettivo delle linee guida è di coordinare meglio l'impiego operativo in loco e di renderlo il più possibile efficiente e mirato (strategia «One UN»). La Svizzera si impegna

sia a livello normativo che sul piano operativo. La sua azione si focalizza sulla lotta contro la povertà, sulla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) dell'ONU, sullo sviluppo sostenibile (compresa l'agenda post-2015) e sul sostegno agli Stati fragili. Tenendo conto della storia della politica globale di sviluppo, gli OSM costituiscono a tutt'oggi lo strumento di mobilitazione politica più efficace.

Politica di sanzioni e Stato di diritto: con l'istituzione, nel 2009, di un organo di mediazione al quale possono rivolgersi le persone interessate da sanzioni dell'ONU contro Al-Qaida, il Consiglio di sicurezza ha reagito alle richieste della Svizzera e di altri Stati membri che criticavano l'assenza di possibilità di ricorso, il che è contrario allo Stato di diritto e ai diritti fondamentali. L'organo di mediazione può visionare gli elenchi delle persone in questione, esaminare le decisioni sanzionatorie e formulare raccomandazioni all'attenzione del Comitato sanzioni competente del Consiglio di sicurezza, proponendo ad esempio di cancellare un nome dalla lista delle sanzioni (delisting). Queste raccomandazioni hanno un'importanza notevole, in quanto entrano automaticamente in vigore se, entro 60 giorni, il comitato non vi si oppone per consenso o non trasmette la decisione di cancellazione al Consiglio di sicurezza.

Svizzeri e Svizzeri in posizioni importanti: cittadini svizzeri sono stati chiamati a ricoprire funzioni di prestigio in seno all'ONU in varie occasioni. Dal 1999

al 2007, Carla del Ponte è stata procuratore capo del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia e per il Ruanda all'Aia e nel settembre 2012 è diventata membro della commissione istituita dal Consiglio dei diritti umani per indagare sulle violazioni commesse in Siria. Dal 2001 al 2007, inoltre, l'ex consigliere federale Adolf Ogi ha rivestito la carica di consigliere speciale per lo sport al servizio della pace e dello sviluppo. Nicolas Michel ha invece esercitato, dal 2004 al 2008, la funzione di consigliere giuridico del segretario generale e ha diretto, in qualità di segretario generale aggiunto, l'Ufficio degli affari giuridici dell'ONU. Infine, l'ex consigliere federale Joseph Deiss è stato presidente della 65a Assemblea generale delle Nazioni Unite (2010/2011). Deiss aveva scelto come filo conduttore dell'anno di presidenza il tema della governance globale, caro alla Svizzera, e fornito un contributo concreto in tal senso istituendo una stretta collaborazione tra l'ONU e il G20. Nel maggio 2013 il diplomatico Thomas Gass è stato nominato dal segretario generale dell'ONU sottosegretario generale al coordinamento delle politiche e delle attività interistituzionali presso il Dipartimento degli affari economici e sociali dell'ONU (UNDESA) e, nel novembre dello stesso anno, Pierre Krähenbühl ha assunto la funzione di commissario generale dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA). Infine, dall'inizio del 2014 Philippe Lazzarini ricopre la funzione di incaricato speciale supplente del segretario generale dell'ONU per la missione di aiuto delle Nazioni Unite in Somalia (UNSOM).

ONU: con 193 Stati membri, l'ONU ha legittimità universale. Il rovescio della medaglia è che questa universalità ostacola la presa di decisioni. Le risoluzioni dell'Assemblea generale dell'ONU sono spesso il frutto di compromessi e non hanno carattere vincolante. Il Consiglio di sicurezza può adottare misure coercitive per il mantenimento della pace e della sicurezza, ma lo fa raramente a causa delle diverse agende politiche, soprattutto di quelle delle cinque potenze con diritto di veto. In quanto organizzazione di Stati, l'ONU può quindi esplicare la sua efficacia e utilità soltanto nella misura in cui i suoi membri lo permettono. Se da un lato queste realtà politiche possono suscitare disappunto, dall'altro è certo che, in un mondo sempre più globalizzato e interconnesso, la comunità internazionale non può sopravvivere senza meccanismi di scambio, coordinamento e decisione. In altre parole, se non ci fosse l'ONU bisognerebbe inventarla. O, citando l'ex segretario generale ONU Dag Hammarskjöld: «*Le Nazioni Unite furono create non per condurre l'uomo nel paradiso ma per salvarlo dall'inferno.*»

Molti interventi dell'ONU e delle organizzazioni a essa legate hanno avuto una portata notevole:

Con la *Risoluzione del Consiglio di sicurezza S/RES/1970 (2011)* per proteggere la popolazione civile libica, l'ONU ha salvato decine di migliaia di persone a Bengasi e nel resto del Paese dal massacro ad opera del regime di Gheddafi.

Le truppe delle Nazioni Unite contribuiscono a pacificare situazioni di conflitto. Attualmente 120 000 *caschi blu* sono impegnati in 15 missioni di pace dell'ONU in quattro continenti, ad esempio nella Repubblica democratica del Congo (RDC), nel Darfur, nel Sudan del Sud e nel Vicino Oriente.

Organizzazioni speciali dell'ONU lottano contro le malattie e la mortalità. Nel 2011, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia UNICEF ha fornito *2,5 miliardi di vaccini*. Secondo l'OMS, queste vaccinazioni permettono di evitare dai due ai tre milioni di morti all'anno per difterite, tetano, pertosse e morbillo.

L'ONU ha promosso o reso possibili *elezioni democratiche* in oltre 40 Paesi, ad esempio in Costa d'Avorio, Sudafrica, Cambogia, Namibia, El Salvador, Eritrea, Mozambico e Nicaragua.

Milioni di rifugiati sopravvivono grazie alle Nazioni Unite. Il Programma alimentare mondiale (PAM) distribuisce ogni anno oltre *due milioni di tonnellate di generi alimentari a circa 22 milioni di rifugiati*.

Priorità

La Svizzera persegue le priorità descritte qui di seguito.

Riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU: l'attuale composizione del Consiglio di sicurezza rispecchia ancora i rapporti di forza del dopoguerra. Le riforme dovrebbero permettere di consolidarne la rappresentatività e, di riflesso, la legittimità e la capacità di azione. In merito alla questione dell'ampliamento del Consiglio di sicurezza, la Svizzera sostiene pertanto una soluzione che prevede l'introduzione di una nuova categoria di seggi non permanenti con un mandato più lungo rispetto ai due anni attuali e immediatamente rinnovabile. La Svizzera pone tuttavia l'accento sulla riforma dei metodi di lavoro del Consiglio di sicurezza. A tal fine, è a capo di un gruppo di 23 Stati di tutti i continenti denominato ACT (Group for Accountability, Coherence and Transparency) e coordina le proposte di riforma. Creato nel maggio 2013 l'ACT riconosce e apprezza le iniziative di riforma intraprese finora dal Consiglio di sicurezza, ma chiede anche ulteriori misure che consentano al Consiglio di svolgere il suo mandato in modo più efficiente ed efficace. A questo scopo si dovrà migliorare l'applicazione di misure preventive e rafforzare la cooperazione con le organizzazioni regionali. Inoltre, in caso di crimini atroci, le potenze con diritto di veto (Cina, Francia, Gran Bretagna, Russia, USA) devono rinunciare volontariamente a tale diritto.

Sanzioni: la Svizzera sostiene l'attività dell'organo di mediazione incaricato di trattare i ricorsi presentati dalle persone colpite dalle sanzioni contro Al Qaida. Chiede tuttavia un ulteriore ampliamento delle competenze dell'organo di mediazione e l'introduzione di

garanzie procedurali riconosciute a livello internazionale. L'obiettivo a lungo termine è di istituire organi di mediazione per tutte le sanzioni dell'ONU nonché un'autorità giudiziaria indipendente con competenze decisionali vincolanti. La Svizzera si adopera inoltre a favore dell'attuazione della strategia dell'ONU contro il terrorismo basata su quattro pilastri fondamentali (contrastare le cause; prevenire e reprimere; costruire le capacità degli Stati per lottare contro il terrorismo; rispettare i diritti dell'uomo e promuovere lo Stato di diritto). Per la Svizzera il rispetto dei diritti dell'uomo, del diritto umanitario internazionale e dello Stato di diritto è un obiettivo prioritario.

Ginevra: la sede delle Nazioni Unite è uno dei centri di competenza più importanti a livello mondiale per la governance globale e il buongoverno. La città ospita 33 organizzazioni internazionali, oltre 250 organizzazioni internazionali non governative, numerose imprese multinazionali e accademie. Esse formano nel loro complesso una comunità di circa 42 000 persone. Ogni anno Ginevra ospita oltre 2700 conferenze e riunioni internazionali, cui partecipano circa 270 000 delegati ed esperti di tutto il mondo, e riceve 3000 visite di capi di Stato, capi di governo e ministri.

Disarmo e non proliferazione: la Svizzera considera l'impiego di armi atomiche strategicamente insensato, immorale e illegale. Per le conseguenze umanitarie disastrose che ha sulla popolazione civile, l'impiego di queste armi di distruzione di massa viola il diritto umanitario internazionale. La Svizzera si adopera a favore dell'adozione di strumenti internazionali più incisivi e con una portata più ampia contro le armi atomiche e sostiene la necessità di introdurre nel dibattito sul disarmo nucleare considerazioni di natura umanitaria e di politica climatica, sanitaria e dello sviluppo. Al contempo promuove i dibattiti per la riduzione della rapidità operativa delle armi nucleari (de-alerting) e si impegna a favore dell'eliminazione totale delle armi chimiche e biologiche. La Svizzera ha ratificato tutte le convenzioni in materia e desidera estenderne la validità sul piano mondiale colmando le eventuali lacune.

Per quanto riguarda le armi convenzionali, la Svizzera auspica un mondo senza mine antiuomo. In seno all'ONU si batte contro il commercio illegale di armi di piccolo calibro e di armi leggere, che ogni anno causano la morte di oltre mezzo milione di persone, in buona parte civili, e che possono pertanto essere considerate vere e proprie armi di distruzione di massa. La Svizzera è stata uno dei primi Stati firmatari del Trattato internazionale sulla regolamentazione del commercio di armi convenzionali (Arms Trade Treaty ATT) e si adopera affinché questo strumento entri in vigore e sia applicato il più presto possibile. Il trattato prevede il divieto di esportazione di armi verso regioni che sono teatro di conflitti e in cui si verificano violazioni del diritto internazionale umanitario o dei diritti dell'uomo.

L'adesione all'ONU in cifre

Con un contributo al budget dell'ONU pari all'1,047 per cento, la Svizzera occupa il 17° posto nella graduatoria dei contribuenti. Nel 2013 il contributo obbligatorio regolare della Svizzera agli organismi chiave dell'ONU è stato di circa 122 milioni di franchi, inclusi i contributi destinati alle operazioni di mantenimento della pace e alle attività dei tribunali internazionali per i crimini di guerra. La Svizzera versa inoltre contributi obbligatori ai fondi multilaterali e alle organizzazioni speciali dell'ONU, quali l'OMS, la FAO e l'OIL. A questi si aggiungono contributi volontari, ad esempio per aiuti alimentari. Prima dell'adesione, la Svizzera contribuiva già al sistema ONU per un totale di circa 500 milioni di franchi all'anno.

Nell'ambito delle missioni di pace dell'ONU la Svizzera impiega più di 20 militari e agenti di polizia (in Libano, nella Repubblica democratica del Congo, in Burundi e nel Sudan del Sud), occupando così il 99° posto nella graduatoria dei Paesi donatori. Altri 230 militari svizzeri sono impiegati in operazioni di mantenimento della pace (Kosovo, Bosnia-Erzegovina, Corea).

Più di 1000 Svizzere e Svizzeri lavorano per le Nazioni Unite. Di questi, una settantina ricopre funzioni direttive di alto livello.

Promozione della pace: circa la metà degli Stati in situazioni di post-conflitto torna a essere dilaniata dai conflitti armati nel giro di cinque anni. La Svizzera si impegna quindi a fondo per l'instaurazione della pace, difendendo un approccio multidisciplinare, ad esempio nell'ambito della Commissione per il consolidamento della pace in Burundi, di cui detiene la presidenza. Per garantire una pace duratura, dopo la conclusione del conflitto occorre coinvolgere nel dialogo tutte le parti in causa. È inoltre opportuno coordinare meglio i diversi strumenti e programmi dell'ONU per le missioni di pace, l'aiuto allo sviluppo e gli aiuti umanitari. La Svizzera desidera rafforzare in particolare gli strumenti civili dell'ONU nelle situazioni di post-conflitto e la mediazione.

Cooperazione allo sviluppo/sostenibilità: sul piano operativo, la Svizzera intensificherà i propri sforzi volti a garantire un migliore coordinamento e un maggiore orientamento ai risultati. La Svizzera concentra i propri contributi multilaterali nell'ambito della cooperazione allo sviluppo su sette istituzioni selezionate del sistema ONU e definisce chiare priorità anche per quanto riguarda i contenuti. I suoi principali obiettivi sono la governance, gli Stati fragili e i conflitti, l'acqua, i cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare, la migrazione e la salute. Anche l'elaborazione di una nuova agenda per lo sviluppo e la sostenibilità relativa agli anni successivi al 2015 («agenda post-2015») è una priorità per la Svizzera, che si impegna a favore di obiettivi universalmente riconosciuti in grado di tenere conto di tutte e tre le dimensioni dello sviluppo sostenibile (sociale, economica e ambientale). A tale scopo la Svizzera ritiene che due processi debbano confluire: l'elaborazione di questa agenda deve dare seguito agli Obiettivi del Millennio e contemporaneamente formulare gli obiettivi globali per uno sviluppo sostenibile, come stabilito in occasione della conferenza dell'ONU Rio+20. Per questo motivo ha sviluppato un'articolata posizione che promuove, tra l'altro, obiettivi nel settore dell'acqua, della salute e della parità dei sessi.

Diritti dell'uomo: in seno al Consiglio dei diritti umani (CDU) e all'Assemblea generale dell'ONU, la Svizzera si batte soprattutto contro la pena di morte, la tortura, le esecuzioni extragiudiziali, la tratta di esseri umani nonché la violenza contro le donne e il razzismo e si impegna a favore della libertà di religione e dei diritti dell'infanzia. Dall'inizio della Primavera araba, la Svizzera ha intensificato il proprio impegno affinché la tutela dei diritti umani dei manifestanti figurino in cima all'agenda del Consiglio dei diritti umani. In seguito a un'iniziativa lanciata congiuntamente da Svizzera e Argentina, nel settembre 2011 è stato istituito un relatore speciale per la promozione della verità, della giustizia, delle riparazioni e delle garanzie di non ripetizione, incaricato di aiutare gli Stati che hanno conosciuto gravi violazioni dei diritti dell'uomo durante la gestione post-conflittuale, nella convinzione che la lotta all'impunità, la rielaborazione del passato, il ripristino dello Stato di diritto e la

riabilitazione delle vittime siano spesso fattori determinanti per garantire una pace duratura.

Aiuto umanitario/diritto umanitario internazionale: la Svizzera è entrata a far parte delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite attive in ambito umanitario sin dalla loro fondazione, ossia molto prima della sua adesione all'ONU. La Svizzera partecipa attivamente all'elaborazione di meccanismi di protezione della popolazione civile nei conflitti armati. L'Aiuto umanitario della Confederazione si rivolge alle persone che si trovano in una situazione di emergenza, a prescindere dalla razza, dal sesso, dalla lingua, dalla religione, dall'appartenenza politica o dal ceto sociale. La Svizzera si impegna per un maggiore coordinamento internazionale dell'aiuto d'emergenza affinché l'aiuto umanitario internazionale arrivi alle vittime delle crisi umanitarie rapidamente e in modo mirato. Nell'ambito dell'ONU, la Svizzera lavora in particolare con il Programma alimentare mondiale (PAM), l'Alto Commissariato per i rifugiati (ACNUR), l'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), l'Agenzia per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) e l'Ufficio per la riduzione dei disastri (UNISDR).

Budget/riforma della gestione: la Svizzera si adopera a favore di un impiego più ragionevole ed efficace dei contributi dei membri. Nel contempo, mira a ottimizzare le procedure riguardanti il budget, che dovranno risultare più trasparenti e razionali. Per quanto riguarda la gestione, la Svizzera si focalizza sul consolidamento e sul proseguimento delle riforme promuovendo in particolare l'introduzione di una pianificazione integrata delle risorse («Umoja») e di nuovi standard per l'obbligo di rendiconto.

Governance globale: in seno al gruppo informale di Stati 3G («Global Governance Group»), la Svizzera sostiene un dialogo più ampio tra l'ONU e il G20 e un maggiore coinvolgimento degli Stati non membri nei lavori del G20. Inoltre, si impegna per rendere più trasparente la collaborazione tra il G20 e le organizzazioni internazionali. Di fronte alla crescente globalizzazione, la Svizzera ha interesse a che l'ONU possa continuare a svolgere il suo ruolo fondamentale di organizzazione universale dotata di ampia legittimità.

Prospettive

Candidatura al Consiglio di sicurezza dell'ONU: la Svizzera ha presentato la sua candidatura a un seggio non permanente nel Consiglio di sicurezza dell'ONU per il periodo 2023/2024, dopo che la maggioranza dei membri delle due Commissioni della politica estera del Parlamento si era espressa favorevolmente a tale proposito all'inizio del 2011. L'obiettivo fondamentale dell'ONU, ossia di salvare le future generazioni dal flagello della guerra (Carta delle Nazioni Unite, preambolo), corrisponde al mandato della Costituzione federale di collaborare

L'appartenenza al Consiglio di sicurezza dell'ONU è compatibile con la neutralità svizzera. Le misure coercitive adottate dal Consiglio di sicurezza in virtù del capitolo VII della Carta dell'ONU, comprese quelle militari, non rappresentano infatti un conflitto tra Stati ai sensi del diritto di neutralità. L'unica differenza rispetto a oggi è che la Svizzera, in veste di membro del Consiglio di sicurezza, potrebbe esprimersi in merito all'adozione di tali misure. Potrebbe votare a favore o contro una decisione oppure astenersi dal voto. Peraltro, anche quale membro del Consiglio di sicurezza, la Svizzera non sarebbe obbligata a partecipare a misure coercitive di tipo militare.

a favore di un ordine internazionale giusto e pacifico. La partecipazione ai dibattiti e alle decisioni di questo organo dell'ONU darebbe continuità all'impegno svizzero a livello multilaterale. Un seggio nel Consiglio di sicurezza permetterebbe alla Svizzera di portare avanti con maggiore efficacia i suoi obiettivi prioritari, come ad esempio la protezione della popolazione civile nei conflitti armati, la lotta all'impunità o la prevenzione della violenza armata. La Svizzera potrebbe assumersi le proprie responsabilità a livello globale in modo ancora più coerente, confermarsi ulteriormente come partner affidabile e rafforzare la sua immagine e la sua reputazione. Infine, avrebbe la possibilità di consolidare il suo impegno diplomatico a favore della pace e in seguito a conflitti armati.

Ginevra internazionale: Ginevra, che un tempo ospitò la Società delle Nazioni, è oggi la seconda sede dell'ONU per ordine di importanza dopo New York. È proprio grazie alla Ginevra internazionale che la Svizzera ha maturato una lunga tradizione quale Paese ospite di organizzazioni internazionali, conferenze e incontri multilaterali. La Ginevra internazionale rappresenta una piattaforma che consente alla Svizzera di coltivare e intensificare la rete di contatti con i principali attori della scena internazionale, le conferisce un peso politico supplementare ed esercita una funzione importante nella realizzazione degli obiettivi di politica estera. Ginevra svolge un ruolo particolarmente rilevante per i cinque ambiti prioritari: (i) pace, sicurezza e disarmo; (ii) affari umanitari e diritti dell'uomo; (iii) salute; (iv) lavoro, economia e scienza; (v) sviluppo sostenibile e conservazione delle risorse naturali. Tuttavia, nonostante i successi ottenuti, la Ginevra internazionale si trova ad affrontare grandi sfide strategiche, quali la frammentazione della governance globale, l'inasprimento della concorrenza internazionale tra le città che ospitano organizzazioni internazionali, l'infrastruttura, la situazione tesa del mercato immobiliare e l'apprezzamento del franco svizzero. In questo contesto, il Consiglio federale, di concerto con la città di Ginevra, ha lanciato nell'estate 2013 una strategia volta al rafforzamento dell'attrattiva e della competitività della Svizzera come Paese ospite.

Ulteriori informazioni

Informazione DFAE (per giornalisti)

Tel. +41 58 462 31 53, info@eda.admin.ch

Permanent Mission of Switzerland to the UN in New York

633, Third Avenue, 29th floor, New York, NY 10017-6706, United States of America

Tel.: +1 212 286 1540, www.eda.admin.ch/missny (en)

Mission permanente de la Suisse auprès de l'Office des Nations Unies et des autres organisations internationales à Genève

Rue de Varembé 9-11 (6° piano), Case postale 194, CH-1211 Genève 20

Tél.: +41 (0)22 749 24 24, www.eda.admin.ch/geneve (fr)

Ständige Vertretung der Schweiz bei den Vereinten Nationen und den internationalen Organisationen in Wien

Wächtergasse 1, A-1010 Wien

Tel.: +43 1 263 41 18, www.eda.admin.ch/missvienna (de)

Giugno 2014